

IL CASO Per la ricostruzione delle carriere **Anief** attende la decisione oggi

Docenti, Biella alla Corte europea

Ancora una volta sarà l'organismo di giudici sovranazionali a decidere sulla compatibilità del Testo Unico sulla Scuola con il diritto comunitario. E ancora una volta Biella sarà presente. E' infatti dell'avvocato Giovanni Rinaldi, legale biellese, e del team dei legali **Anief**, sindacato della scuola, la causa C-466/17 Motter rimessa in Corte di Giustizia Europea dal Giudice del Lavoro di Trento. Il parere dei giudici sovranazionali potrebbe così cristallizzare le tesi dei legali dell'**Anief** proposte nei vari Tribunali italiani e per cui sono già arrivate moltissime sentenze di accoglimento (proprio a Torino fu emessa una delle prime sentenze favorevoli nel 2015). Tutti i decreti di ricostruzione di carriera emessi negli ultimi dieci anni potrebbero essere impugnati per riconoscere per intero, fin da subito, tutto il servizio pre-ruolo superiore ai primi quattro anni, con evidenti ed inevitabili ricadute in termini economici per il personale docente e Ata (scatti di anzianità arretrati), sul Contratto collettivo nazionale di lavoro e sulle graduatorie interne d'istituto per l'individuazione degli insegnanti sovranumerari. La Corte dovrà quindi vagliare se il principio di non discriminazione ex clausola 4 accordo quadro osti a una norma interna, che dispone che, ai fini della de-

terminazione dell'anzianità di servizio al momento dell'immissione in ruolo con contratto a tempo indeterminato, fino a quattro anni il computo dei servizi svolti a tempo determinato si effettua per intero, mentre per quelli ulteriori si riduce di un terzo a fini giuridici e di due terzi ai fini economici. E ciò in ra-



gione della mancanza, allo scopo dello svolgimento di lavoro a tempo determinato, di un'iniziale verifica oggettiva della professionalità, mediante concorso pubblico, con esito positivo.

«In questi anni di applicazione della norma prevista dal Testo Unico della scuola - dicono i legali **Anief** -, si è di fatto deciso di punire due volte i lavoratori precari con un alto numero di anni

svolti come supplenti. Prima sono stati negati loro gli scatti durante il periodo di precariato. Diritto oramai riconosciuto e che ha trovato il suo epilogo, dopo un lungo contenzioso, nella decisione della Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, dopo l'immissione in ruolo, in forza della norma contestata, gli stessi hanno dovuto subire per anni un illegittimo rallentamento della carriera. Quindi alla lunga ed estenuante attesa per l'immissione in ruolo si è aggiunta la beffa della riduzione stipendiale, come se il protrarsi del precariato fosse da attribuire al dipendente e non ad un'amministrazione pubblica sorda alle richieste di stabilizzazione provenienti dalla stessa Unione Europea ormai da vent'anni».

Ecco perché diventa centrale l'espressione di oggi, 20 settembre. «Potrebbe dare il via ad una modifica sostanziale di tutta la normativa che regola le ricostruzioni di carriera del personale - spiega Rinaldi -, nonché la contrattazione interna che pone in essere, sotto varie forme, questa e altre palesi discriminazioni. Ancora una volta in gioco ci sono milioni di euro che il personale scolastico, oggi in ruolo, con più di 4 anni di servizio di precariato potrebbe richiedere e ottenere dal Miur».

● E.P.

Progetto Diderot: 29 biellesi premiati
Per la continuità di generazioni dei 15 bambini più a rischio nella scuola biellese

Docenti Biella alla Corte europea

AZIENDA SALVO SITI
Salumi e Formaggi Siciliani

VENITE A PROVARE NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

MAIA	€ 0,99	SESA	€ 0,99	SPERDIZIO	€ 0,99	MELANZANO	€ 0,99	STREPPINO	€ 0,99
------	--------	------	--------	-----------	--------	-----------	--------	-----------	--------